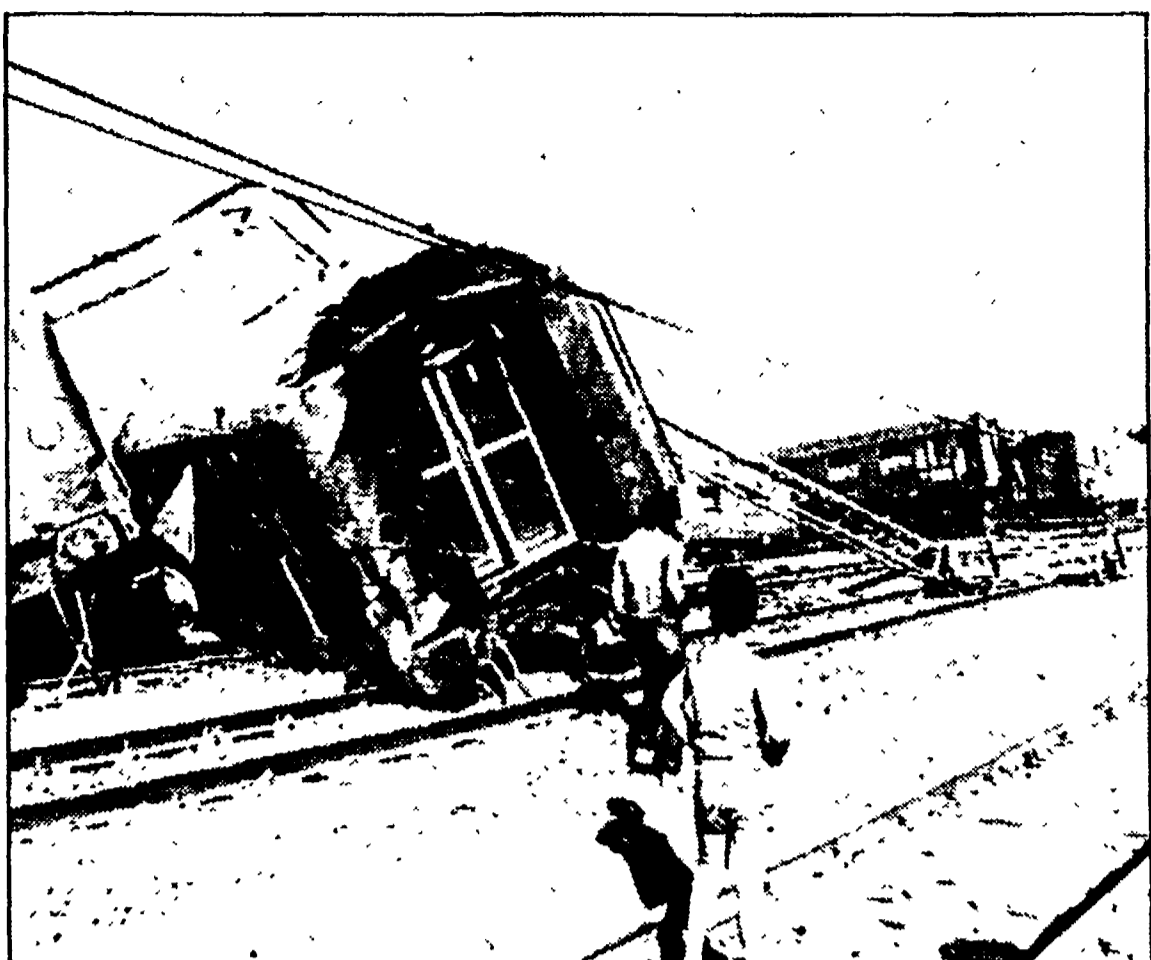


### Materiale di scarico per alzare gli argini delle vasche di Stava

TRENTO — Gli argini dei due bacini di Prestavel, venivano innalzati ogni anno mediamente di 80-100 centimetri. È questo uno dei dati certi ed estremamente interessanti emersi dall'indagine, svolta in questi giorni dal sostituto procuratore della Repubblica di Trento, Enrico Cavalieri, di Fedele Bertolas, di Cavalese, responsabile dell'impresa addetta alla manutenzione esterna delle vasche di lavaggio annessa alla miniera. Bertolas veniva chiamato dai dirigenti della «SpA Prealpi mineraria» per prelevare dai due bacini il materiale inerte via via accumulatosi sul fondale e scaricarlo sugli argini, che in tal modo aumentavano la loro altezza. Vincenzo Campedel, direttore della miniera, interrogato ieri dal sostituto procuratore Cavalieri per oltre due ore, ha precisato che l'adeguamento degli argini è sempre stato eseguito in misura inferiore rispetto a quanto era stato concesso. In particolare Vincenzo Campedel ha affermato che gli argini dei due bacini erano inferiori di 8 metri rispetto all'altezza prevista nelle autorizzazioni a suo tempo ottenute. Intanto il settimanale cattolico «Il sabato» scrive che «I fratelli titolari della «Prealpi», avrebbero tenuto aperta la miniera di Stava, nonostante fosse già praticamente secca, per poter accedere a una sostanziosa somma di finanziamento di 1.800 milioni che la giunta provinciale di Trento si apprestava a erogare nel settore minerario per il prossimo triennio». «Il sabato» cita — e detto in una nota del periodo — un rapporto stilato nel 1980 dall'ufficio minerario di Trento secondo il quale le cave di fluorite avrebbero dato minerale al massimo per «altri sei anni», cioè fino al 1986. I dirigenti della «Prealpi» — aggiunge il settimanale — avevano presentato una domanda per ottenere il finanziamento e «attendevano solo il definitivo «sì» del consiglio provinciale che sull'argomento doveva riunirsi mercoledì scorso».

### Jugoslavia, deraglia il «Venezia Express» Ferite 12 persone

BELGRADO — Il treno internazionale «Venezia Express» è deragliato all'alba di ieri mattina all'ingresso della stazione di Lipovljani, 102 chilometri da Zagabria verso Belgrado. Dodici persone sono rimaste ferite, alcune in maniera seria. I danni sono ingenti: sette degli undici vagoni del convoglio sono rimasti danneggiati e così pure un tratto della via ferrata e le installazioni elettriche. Il macchinista del treno è stato ferito e ricoverato all'ospedale di Novska, distante dieci chilometri da Lipovljani, dove hanno ricevuto i primi soccorsi. Sul treno viaggiavano circa 350 persone che sono state trasferite in autobus a Novska da dove hanno proseguito in treno il viaggio per Belgrado. Si prevede che la linea interrotta possa essere riattivata entro oggi. Sembra che la sciagura sia stata causata dalla velocità con cui il convoglio è entrato nella stazione di Lipovljani, mentre il macchinista era stato avvertito dai segnali di ridurre la velocità, di entrare nel quarto binario e fermarsi per dare la precedenza a due treni provenienti da Belgrado. Lo stato della Zagabria-Belgrado, principale asse ferroviario della Jugoslavia, è comunque molto prezioso. I treni espressi, per percorrere poco meno di 100 chilometri, impiegano infatti più di sette ore per i continui rallentamenti. Il treno «Venezia Express», che collega la città lagunare ad Istanbul passando per Belgrado e Atene, era partito l'altro ieri pomeriggio alcuni minuti prima delle 17. Il convoglio era composto da dieci vetture — due dirette a Trieste, tre ad Atene, due a Skopjje e due a Istanbul — con una cinquantina di cuccette e una decina di posti prenotati da Venezia.



### Marsiglia, ucciso con nove proiettili l'ultimo «padrino»

PARIGI — È stato ucciso ieri sera nel centro di Marsiglia Paul Mondoloni, uno dei principali boss della mala marsigliese, che fu implicato fra l'altro nel 1949 nel clamoroso furto di gioielli della Begum, definito la «rapina del secolo». Tre individui furono aperti il fuoco all'improvviso su di lui, mentre rientrava nella sua abitazione. Nella sparatoria è rimasta gravemente ferita un'altra persona, di cui non è stata ancora resa nota l'identità. Mondoloni, che aveva 68 anni, ed era noto come il «Padrino» di Marsiglia, è stato colpito da nove proiettili di grosso calibro al torace ed alla testa, e si è accasciato in un mare di sangue. È la quarta vittima di regolamenti di conti negli ambienti della malavita marsigliese nel giro di 10 giorni. Giunto a Marsiglia dalla Corsica, sua terra d'origine, nel 1933, «Pettit Paul», com'era chiamato per la bassa statura, si fece rapidamente una posizione nel «milieu». Gradualmente il suo nome venne associato a numerose vicende di banditismo ed al traffico di stupefacenti. Nel 1955 fu condannato per il furto di gioielli della Begum e dell'Ag Khan, aggredito mentre usciva dalla loro villa nelle Alpi Marittime da alcuni uomini armati che si impadronirono di tutti i gioielli, per un valore di 213 milioni di franchi dell'epoca. Mondoloni ottenne la libertà provvisoria e fuggì all'Avana, dove sposò la figlia del proprietario di un casinò. Una sofferta permessa gli permise di tornare al suo ritorno al suo ritorno clandestino, a Parigi, e scontò vari anni di carcere. In seguito fu tra i principali collaboratori di Marcel Francisci, considerato dalla polizia americana come uno dei capi della «French connection», assassinato a Parigi nel 1981.

L'orbita prevista (196-344 km. sopra la terra)  
L'orbita dello Challenger (196-293 km. sopra la terra)

### Space Shuttle Challenger

Lo Shuttle perde potenza in uno dei tre motori principali dopo lo scoppio ma riesce a raggiungere in buone condizioni un'orbita inferiore a quella prevista

I responsabili della Nasa sono ottimisti sul fatto che lo Shuttle riesca a completare la sua missione, prevista per una durata di sette giorni

## Un avvio drammatico: lo Shuttle stava per precipitare in acqua

Dopo il guasto ad un motore, difficoltà anche con i telescopi Confermati i 7 giorni di volo, in forse qualche esperimento

NEW YORK — Senza l'immediato intervento della missione di controllo il «Challenger» lanciano lunedì sera da Capo Kennedy con sette uomini a bordo, avrebbe potuto finire in acqua. Soltanto ieri mattina le dichiarazioni dei tecnici hanno dato conto dei drammatici momenti vissuti a bordo della navetta spaziale americana. Erano trascorsi tre minuti e quaranta secondi dal lancio quando uno dei tre motori principali andava fuori uso per surriscaldamento. A questo punto, utilizzando la spinta degli altri due motori, l'astronave riusciva ad inserirsi in un'orbita più bassa di 21 miglia di quella prevista inizialmente. Ma il momento più drammatico si verificava otto minuti e dodici secondi dopo il lancio, allorché un termometro del motore di destra segnava un improvviso aumento della temperatura e si bloccava. Veniva messo in azione un secondo termometro che cominciava a surriscaldarsi. Da terra si chiedeva agli astronauti di dare al computer di bordo istruzioni di ignorare quanto i termometri denunciavano, evitando così che anche il secondo motore venisse messo fuori uso provocando la caduta dello Shuttle.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	20	25
Bolzano	20	25
Venezia	21	21
Trieste	25	32
Vercelli	22	31
Milano	20	29
Torino	19	28
Cuneo	18	27
Genova	25	28
Bologna	21	35
Firenze	24	33
Pisa	23	30
Ancona	22	35
Perugia	20	32
Pescara	19	35
L'Aquila	20	32
Roma U	20	35
Roma F.	16	31
Campob.	25	32
Bari	25	34
Napoli	20	33
Potenza	18	33
S.M.L.	25	29
Reggio C.	23	36
Messina	25	32
Palermo	25	33
Catania	20	36
Alghero	21	33
Cagliari	19	32



SITUAZIONE — La perturbazione segnalata ieri ha cominciato ad interessare le regioni settentrionali e in giornata tenderà ad interessare anche quelle centrali. La pressione atmosferica è in graduale diminuzione.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cieli irregolarmente nuvolosi con addensamenti locali associati a pioggerelli o temporali. I fenomeni saranno più accentuati sul settore orientale mentre su quello occidentale le nuvolosità si attenuerà a schiarite. Sulle regioni centrali graduale intensificazione delle nuvolosità e possibilità di piogge o temporali specie in prossimità delle zone appenniniche. Sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in temporanea diminuzione al nord ed al centro, invariata sulle altre località.

SIRIO



Francesco Pazienza

### Il valore della sentenza di Roma contro Musumeci e Pazienza

# Sismi, verdetto-speranza

## Con la prima condanna dei depistatori spiragli di luce anche per le stragi

Per la prima volta la giuria popolare di una Corte d'Assise della Repubblica ha condannato per associazione a delinquere alti ufficiali dei servizi segreti, sancendo in tal modo una verità decisamente inquietante: quella, cioè, che all'interno del Sismi esisteva una struttura organizzativa che operava al di fuori della legalità, per finalità ovviamente eversive. Finalità che fanno riferimento ad una strage, quella del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna.

Non è la prima volta, nella storia del nostro paese, che dirigenti dei servizi informativi, il cui compito è quello di vigilare sulle istituzioni dello Stato, vengono accusati di avere inquinato, depistato, ispirato e favorito gruppi terroristici. E non è neppure la prima volta che altissimi dirigenti dei Servizi, da De Lorenzo a Miceli, vengono accusati di avere messo in piedi strutture parallele con finalità destabilizzanti. Il Pm di piazza Fontana, Emilio Alessandrini, assassinato sei anni fa dai terroristi di

Gerardo D'Ambrosio stavano già verificando nel 74 l'ipotesi che il Sid facesse uso delle organizzazioni eversive di destra per scatenare la strategia della tensione. Ma furono estromessi dalle indagini. Il giudice Giovanni Tamburino, istruttore della Rosa dei venti, fece mettere in galera il generale Vito Miceli proprio perché lo riteneva responsabile di una struttura parallela. Ma anche lui, nel '74, venne spogliato delle indagini. Tutti i dirigenti dei servizi, da Maletti a Santovito, figuravano poi nelle liste di quell'altra associazione a delinquere, che si chiama P2, la loggia del venerabile Licio Gelli. È la prima volta, però, che, in un'aula di giustizia, si ascolta una sentenza di severa condanna che riguarda ufficiali dei servizi segreti.

Certo il verdetto che è stato letto dal presidente della Corte d'Assise di Roma, Francesco Amato, è di primo grado. Gli imputati sicuramente si appelleranno e finché la loro condanna non diventerà definitiva vale anche per loro la presunzione di innocenza. Ma intanto questo primo giudizio riconosce e sancisce una verità che può aprire squarci illuminanti sui retroscena delle stragi, finora impuniti. «Finalmente — è l'opinione dell'avv. Guido Calvi, parte civile per i familiari delle vittime del massacro del 2 agosto di cinque anni fa — uno spiraglio di verità comincia ad aprirsi nelle indagini sull'ecidio alla stazione di Bologna. Sappiamo quanto difficile è l'istruttoria sulla strage, ma oggi sappiamo anche che qualcuno ha tentato di inquinare e di manipolare e sappiamo poi che questa attività nefasta è opera di uomini dei servizi segreti. Trovare le motivazioni ultime di questo comportamento delittuoso — prosegue Calvi — è ora un momento essenziale per individuare le responsabilità

dirette e indirette della strage del 2 agosto. Lo sforzo dei magistrati inquirenti deve essere quindi altissimo e incessante. Di squarcio di verità parlano anche i congiunti delle vittime della strage auspicando che sia ora possibile raggiungere al più presto anche i mandanti e i colpevoli della strage». Per concorso nella strage del 2 agosto, i due ex alti ufficiali del Sismi sono già stati raggiunti circa due mesi fa da una comunicazione giudiziaria firmata dai magistrati di Bologna. Nella sentenza di condanna, la Corte d'Assise di Roma dispone altresì che gli atti del dibattimento siano trasmessi, in copia, al Pm per quanto di competenza in ordine all'accertamento di eventuali responsabilità o ulteriori responsabilità penali. Responsabilità che riguardano la famosa valigia imbottita di esplosivo e di documenti fatta mettere da uomini del Sismi su un treno e poi fatta artatamente ritrovare per scoprire il corso delle indagini sulla strage del 2 agosto. Infine i tre imputati con-

### Imbeni: «Ora bisogna arrivare ai mandanti dei massacri»

Sul verdetto di Roma, il sindaco di Bologna ha rilasciato ieri questa dichiarazione: «La sentenza della Corte d'Assise di Roma contro Musumeci e Belmonte conferma le gravissime responsabilità di massimi dirigenti dei servizi segreti nell'azione depistaggio per impedire l'individuazione dei colpevoli della strage alla stazione. È un risultato importante nell'azione ancora lunga e difficile per conoscere la verità su mandanti ed esecutori del massacro compiuto cinque anni or sono. L'occasione del 5° anniversario ci permetterà di ripetere il nostro no alla sfiducia e alla rassegnazione, la richiesta di verità e di giustizia, la protesta per i risarcimenti mancati. E confermeremo che per giungere finalmente a capo del disegno che ha provocato negli ultimi vent'anni stragi e delitti tuttora impuniti è necessaria la stessa comune volontà che ha permesso di sconfinare il terrorismo rosso».

### Brasile, si sfamano con gli animali dello zoo

BRASILIA — Nuovi grattacapi per le autorità di polizia brasiliane, costrette a rafforzare la sorveglianza del giardino zoologico di Brasilia, dopo avere scoperto che i «favolosi» — i baraccati che circondano in un cordone di miseria la sfavillante capitale disegnata da Niemeyer — rubavano animali per sfamarsi. Già da tempo era stata osservata la scomparsa di Nandues, Pacas, e Capuvaras (animali appartenenti alla famiglia dei roditori) dalle loro gabbie, finché le autorità hanno potuto accertare che i responsabili dei furti erano gli abitanti di una baraccopoli alla periferia di Brasilia, denominata Candangolandia, popolata da disoccupati, accampati in una zona situata fra le soglie della capitale e il giardino zoologico. Scoperta la manovra, il governatore del distretto federale ha ordinato speciali misure di sorveglianza.

### Al processo l'implacabile boss dell'anonima sequestri romana ha tentato di passare per folle

# Uccideva gli ostaggi: ergastoli a Lallo lo zoppo

Laudovino De Sanctis, criminale feroce, è stato condannato a vita due volte - Uguale la pena per il fratello Damaso e due dei suoi luogotenenti - Alla banda che rapì Palombini e Ciocchetti 312 anni di detenzione - Catturati nell'81 con il blitz che salvò Mirta Corsetti

Alla fine si era finto pazzo. Laudovino De Sanctis, il «signorino». «Lallo lo zoppo», inchiodato ai suoi delitti, catturato nel covo dove nascondeva l'ultima sequestrata, Mirta Corsetti, denudato di ogni possibile difesa dal «pentimento» di quattro membri della sua banda, alla fine, con poca convinzione, quasi con snobismo, aveva giocato anche la chance della follia, mettendosi a farneticare in aula. Nessuno gli ha creduto, naturalmente. Troppa lucidità nei suoi crimini. Troppo cinismo, troppa malvagità.

Le cronache riportano un suo commento atroce nei confronti dell'omicidio delanziano re del caffè, Giovanni Palombini. Da mesi prigioniero dell'anonima, Palombini tentò di scappare ma venne subito preso. De Sanctis ne decretò la morte: «È arzilla per essere così vecchio», disse. E poi gli fece spaccare le gambe con il pic-

cone per farlo entrare in una cella frigorifera, gli servivano foto «convincenti» per ottenere il riscatto. Il «Signorino» comincia la sua carriera quasi come ladro di polli. Ruba prosciutti, formaggi e salami in un negozio di alimentari e lo arrestando subito. È il '59, quando esce di galera De Sanctis si mette in un giro toscano, lo prendono di nuovo, scappa. È la prima fuga, dura poco. Finisce di scontare la pena ed eccolo di nuovo in circolazione. Cappotto di cammello, modi raffinati, una eccezionale abilità di guidatore (torna utile dopo le rapine) e discrete capacità organizzati-

ve. Alla fine degli anni 60 si fa notare per queste sue qualità dai massimi leader sulla piazza, i «marsigliesi» Berenguer e Bergamalli. Ed è con loro che compie il suo primo omicidio «conosciuto»: a piazza dei Caprettari un agente cerca di ostacolare la rapina, il «signorino» gli spara e lo uccide. Ammazzerà più tardi anche il più giovane dei suoi complici, il ragazzo di 19 anni. Temeva che la morte d'un poliziotto durante il «colpo», l'avesse reso troppo «nervoso» e così lo fa fuori, e brucia il suo cadavere. Lo arrestano, gli danno l'ergastolo. Questa volta rie-

sono state comminate ai quattro «pentiti» della banda, Rocco Romano, Domenico Scarano, Giuseppe Giannetto e Virgilio Cottarelli. Cinque anni di prigione sono stati inflitti all'altro fratello del «boss», Pietro, contro la richiesta d'ergastolo avanzata dal Pm. Gli altri «collaboratori» (Giuseppe Fazio, Salvatore Signore, Maria Cristina Lippi, Paola Pompili, Angela Cottarelli, Agostino Autellano, Ennio Figliucci) sono stati condannati a pene che vanno dagli otto mesi ai 13 anni. Assolta invece la moglie di Vallanzasca, Maria Brusa e con lei Loretta Lippi, Anna Maria Muli, Adriana Bellezza, Maria Bruni, Giuseppina Usulelli, Carlo Marzullo, Giuseppe Muggeo.

l'industriale Valerio Ciocchetti: questa è la sorte di tutti i sequestrati di Lallo lo zoppo. I rapitori non nascono i volti. Mai. Tanto è deciso: ottenuto il riscatto, il boss emette la sua condanna. Dovevano uccidere così anche Mirta Corsetti, tredici anni. La tenevano rinchiusa in una villetta alle porte di Roma, avevano già ottenuto una parte del riscatto e si preparavano a riscuotere il «saldo». Ma il 15 luglio dell'81, una brillante operazione della mobile romana pone fine alla carriera del feroce criminale. L'irruzione nel «covo» trovò Mirta ancora viva e la restituì alla famiglia. Laudovino De Sanctis venne catturato ed insieme a lui finirono in manette grab parte dei suoi sottoposti. Schiumando di rabbia, bestemmiando, Lallo lo zoppo confessò allora: «Era l'ultima volta, stavo per scappare all'estero».



Laudovino De Sanctis

Nanni Riccobone